



C. C. NAPOLI
giovedì, 07 maggio 2020

C. C. NAPOLI
giovedì, 07 maggio 2020

C. C. NAPOLI

07/05/2020	ilmattino.it	<i>Diego Scarpitti</i>	3
<hr/>			
06/05/2020	ottopagine.it		4
<hr/>			
06/05/2020	ilmetropolitano.it		6
<hr/>			
06/05/2020	napoli.repubblica.it	<i>PAOLO DE LUCA</i>	7
<hr/>			
07/05/2020	TuttoSport Pagina 33		8
<hr/>			
07/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 1		9
<hr/>			
07/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 35	<i>Giorgio Burreddu</i>	10
<hr/>			
07/05/2020	Il Mattino Pagina 19	<i>Francesco De Luca</i>	12
<hr/>			
07/05/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 33		14
<hr/>			
07/05/2020	Il Secolo XIX Pagina 44		16
<hr/>			

Coronavirus, calottine al chiodo: fine anticipata di tutti i campionati

Diego Scarpitti

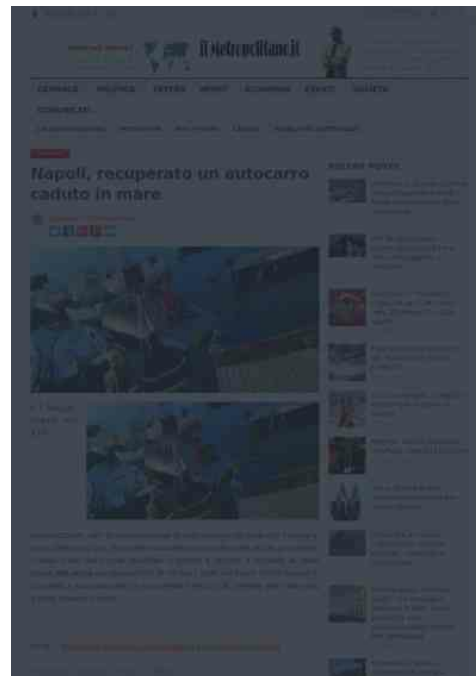
Cala il sipario sulla pallanuoto. In linea con basket, rugby e volley. Il definitivo (e prevedibile) game over della stagione 2019/20 viene ufficialmente decretato dalla Federnuoto. Suona la sirena (anticipata) a sancire la conclusione di tutti i campionati nazionali di serie A1, A2 e B, sia maschili che femminili. Dopo le diverse riunioni svoltesi in videochat con i presidenti di club, alle quali hanno preso parte Vincenzo Semeraro, Achille Ventura ed Enrico Gallozzi, i rispettivi patron di Posillipo, Canottieri Napoli e Campolongo Hospital Rari Nantes Salerno, la Federazione italiana nuoto ha disposto l'impossibilità della prosecuzione dei tornei, «non essendo possibile garantire la ripresa in tempi brevi dello svolgimento regolare delle attività a causa dell'emergenza Covid-19». Titolo di Campione d'Italia non assegnato e blocco delle retrocessioni. Restano in A2 la Carpisa Yamamay Acquachiaro, la Cesport e la Tgroup Arechi. Non ci saranno promozioni alla categoria superiore. Si ripartirà nella prossima stagione con formula invariata: alla serie A1 maschile, edizione 2020/2021, parteciperanno 14 squadre. Per il settore femminile, invece, 10 compagini. Si valuterà, invece, l'opportunità di proseguire e completare i campionati giovanili. Si studia l'ipotesi di un possibile slittamento delle fasi finali da svolgere eventualmente nel periodo estivo in piscine all'aperto. Resta il nodo impianti. Fase 2 il vero dilemma. «Nelle condizioni attuali non è possibile avere certezza dei tempi di pieno utilizzo degli impianti natatori. Sono molto dispiaciuto per questo stop inevitabile. Mi auguro e spero che il prossimo campionato possa rappresentare il ritorno alla normalità e così onorare l'impegno degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti di società che hanno dovuto vivere, insieme con tutto il Paese, questo momento tragico della nostra storia, non solo sportiva», sottolinea il presidente della Fin Paolo Barelli. Toccherà al Comune di Napoli indicare le date della riapertura delle piscine. © RIPRODUZIONE RISERVATA



de Natation ha anche deciso di cancellare tutte le competizioni continentali di pallanuoto della stagione 2019-2020, tra cui la Champions League e l'Euro Cup maschili e l'Eurolega femminile.

Napoli, recuperato un autocarro caduto in mare

Il 5 Maggio, intorno alle 6.00 i sommozzatori, con la collaborazione di una squadra di terra con l'autogru, sono intervenuti per recuperare un autocarro caduto nelle acque prospicienti il molo Silvio del circolo canottieri. L'autista è riuscito a mettersi in salvo prima dell'arrivo dei soccorritori. In un'ora i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza e successivamente recuperato il mezzo. Al termine dell'intervento è stato riaperto il porto.



Autocisterna cade nel porticciolo del Molosiglio

Il conducente, illeso, stava tentando di rubare acqua marina dalla banchina

PAOLO DE LUCA

Stava prelevando abusivamente acqua di mare con la sua autocisterna, dalla banchina del Molosiglio. Ma qualcosa è andato storto: una manovra sbagliata ha sbilanciato il camion, facendolo cascare tra i flutti del porticciolo. Questo lo spettacolo che ieri mattina gli agenti della polizia locale, allertati da una chiamata anonima, hanno avuto davanti agli occhi: un camion semisommerso tra il circolo Canottieri e la Lega Navale. E il suo conducente, illeso e zuppo, immobile sulla banchina borbonica. Da una prima ricostruzione dei fatti, suffragata dalle immagini delle telecamere di sorveglianza nei dintorni, l'uomo stava tentando di rubare acqua marina, da rivendere probabilmente a qualche pescheria compiacente. Viene infatti utilizzata per la conservazione dei molluschi (in barba agli agenti inquinanti presenti). Tutto è accaduto nelle prime ore del mattino, in pochi istanti: il passeggero sul tir, sceso dall'abitacolo e inquadrato in più immagini, ha fatto cenno col braccio al conducente, indicandogli di continuare la manovra in retromarcia. Ma una distrazione, forse un fraintendimento, ha causato il conseguente tuffo. Nessuna persona è fortunatamente rimasta ferita, né le barche presenti sono state toccate dalla caduta del tir. Sfregiato, invece, lo storico piperno che delimita la banchina, oltre al fondale dell'insenatura. Sarà una valutazione della Soprintendenza a stimare i danni. Nel frattempo, al camionista è stata contestata anche la sanzione prevista per chi guida con patente di categoria diversa. Da interrogazione alla Centrale operativa è risultato infatti titolare della sola patente di guida per autoveicoli. L'autocisterna, recuperata da una gru dei vigili del fuoco, è stata sequestrata.



STOP AI CAMPIONATI NESSUNO SCUDETTO

Saltano anche i campionati di pallanuoto. Ieri la Fin ha disposto la chiusura di A1, A2 e B, sia maschili che femminili, «non essendo possibile garantire la ripresa in tempi brevi dello svolgimento regolare delle attività a causa dell'emergenza Co vid -19». Decisa la non assegnazione degli scudetti e il blocco di promozioni e retrocessioni. «Sono molto dispiaciuto per questo stop inevitabili - afferma il presidente Paolo Barelli, -. Mi auguro che il prossimo campionato possa rappresentare il ritorno alla normalità».



L'ultima vasca di Rudic allenatore da leggenda

Pallanuoto: a 71 anni lascia il tecnico del Recco, oro nel '92 con il Settebello:
«Ora dipingo»



La Fin chiude tutti i campionati

Giorgio Burreddu

A strappare la vita Ratko Rudic cominciò da ragazzo. Doveva scegliere se fare il pittore o il giocatore, e decise per lo sport, che era libertà e bellezza. E' di questo che si è occupato sempre, in questi quarant'anni di attività: del bello applicato allo sport. «L'arte è stata sempre utile, è qualcosa che ti apre la mente, ti dà una visione più ampia della vita, ti insegna a capire che ci sono cose razionali e altre no, e allora porti con te questa estetica che non è solo materiale». BASTA. A quasi 72 anni Rudic lascia la panchina della Pro Recco, chiude la carriera di allenatore e si consegna alla leggenda. Era già successo nel 2016. Finita l'esperienza col Brasile voleva dire basta. Poi arrivarono quelli di Recco con in un mano un'idea, un progetto, un sogno. «Ho sempre fatto scelte forti, di rottura. E' il mio carattere, la mia indole». Adesso sta nella sua casa di Zagabria, con il terremoto che ha aggiunto problemi su problemi. «Ma qui sono tutti felici di avermi vicino, e anche mia figlia, che sta a Milano, è felice per me. Lo è anche delle mie scelte». PRIMA. L'idea di chiudere con la pallanuoto era arrivata prima della pandemia. Rudic ne aveva parlato con il presidente Felugo, un confronto tra gentiluomini. «Volevo dirlo alla società, anche per correttezza, e dar modo loro di organizzare le cose». Poi è arrivato il virus, lo stop delle attività, la quarantena, l'incertezza del domani. «Si è creato un senso di delusione. Avevamo grandi aspettative. Avevamo iniziato a costruire le tribune e a mettere la caldaia a Punta Sant'Anna. C'era tensione, voglia. Poi si è fermato tutto». ASTRAZIONE. Le ultime settimane sono state di pura astrazione, come i quadri che Rudic dipinge. «Ho letto tanto e ho dipinto. Volevo chiudere con la Champions, la Coppa dei Campioni come la chiamavamo noi. Vincerla lì, a casa nostra, sarebbe stato un grande risultato. Mi sarebbe piaciuto finire così». RIFLESSIONE. Sono stati giorni di riflessione, gli ultimi. Anche sulla pandemia. «Noi sportivi non dovevamo imparare molto. Noi già abbiamo vissuto la nostra vita fatta di disciplina, dedicata a quello che facciamo. Ma c'è una differenza: siamo uno sport di aggregazione, siamo uno sport di squadra, ora devi vivere da solo, devi isolarti. Organizzandosi, però. Altrimenti è dura». SUCCESSI. E così, per una volta, Rudic si è guardato anche indietro: i successi, i metodi, le meraviglie. Nel mondo, ma in Italia di più. «La prima volta da giocatore, ero molto giovane. Giocavo nello Spalato. Andammo a Bogliasco e c'erano i giocatori della Sampdoria. Che belle quelle maglie, pensai. Mi ricordano il mare blu. Anni dopo, quando mi trasferii in Italia da allenatore, mi chiesero se tifavo per qualche squadra. Dissi la Sampdoria, mi fecero membro onorario». A Rudic sono legati successi indelebili, immortali. Barcellona '92, che ha cambiato il corso della pallanuoto italiana. «Ho portato tipologie nuove di allenamento e questo ci ha dato dei risultati. Ricordo tutto, tanto: le medaglie, le vittorie. Di quei Giochi olimpici in Spagna mi è rimasta impressa la calma e la sensazione



Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

di tranquillità che avevamo dopo le partite: io e lo staff andavamo in questo ristorante, sul molo, e parlavamo della vita, del gioco, di tutto» IN PACE. Dice Rudic che valuterà cosa fare: «Sono in pace con me stesso, ho tempo, vedremo. Mi piacerebbe valorizzare la promozione della pallanuoto, posso essere utile a livello organizzativo». Lo sa bene anche Felugo, che ha ringraziato Rudic per la lettera di addio. «In questi due anni Rudic ha fatto crescere tutto il club, portando mentalità vincente, competenza, professionalità e cultura del lavoro». Con quella durezza che lo ha reso celebre, che lo ha consegnato alla storia da vincente. «Alla mia età sono sempre lo stesso, non mi sono mai guardato indietro, non mi sono mai lamentato troppo di qualcosa. Sono uno che guarda avanti, che cerca di capire gli errori, gli errori sono la cosa più importante: ti aiutano a migliorare, a diventare più sicuro».

Rudic, l'ultima panchina del signore della pallanuoto

Francesco De Luca

Il lungo viaggio del signore della pallanuoto finisce a Recco, due mesi dopo l'ultima partita da allenatore della squadra che vince lo scudetto ogni anno, dal 2006. Ratko Rudic, nato a Belgrado ma croato, 71 anni, ha scritto una lunga lettera per spiegare le ragioni del suo ritiro. «La decisione di terminare la mia carriera come allenatore è maturata prima che scoppiasse l'emergenza Coronavirus. Volevo finire la carriera con un grande risultato e mettermi a disposizione della società in un altro ruolo per contribuire alla realizzazione del progetto». Non c'è più tempo. L'uomo che ha cominciato a vincere da attaccante nel 1972 - scudetto col Partizan Belgrado - e ha aggiunto l'ultima perla da allenatore un anno fa - scudetto col Recco - lascia con un rimpianto, che risale al 2019: «Ho sbagliato la semifinale di Champions League». Il Recco la perse contro i greci dell'Olympiacos, l'anno buono poteva essere questo, con la Final 8 europea a Punta Sant'Anna. «Ma poi la pandemia ha portato via i nostri sogni». Ratko è l'unico al mondo ad aver vinto 4 Olimpiadi alla guida di tre nazionali: Jugoslavia (2), Italia e Croazia. Il suo periodo azzurro, durato nove anni, è stato segnato dai cinque ori conquistati dal 1992 al 1995: Olimpiadi, Mondiali, Europei (2) e Coppa del mondo. Traumatica la conclusione del rapporto col Settebello che aveva riportato agli antichi splendori: il ct fu squalificato per un anno dopo una rissa ai Giochi 2000 a Sydney. Rudic è stato un vincente e un maestro. Sulle panchine delle squadre di pallanuoto di tutto il mondo («Il futuro è incerto, chissà come verrà organizzata l'attività», la sua riflessione: sospese le coppe europee, ieri la Federnuoto ha fermato il campionato) ci sono suoi allievi. Della Nazionale che vinse l'oro olimpico a Barcellona nel '92 sono diventati allenatori Sandro Campagna, il ct azzurro campione del mondo in carica; Alessandro Bovo, Pino Porzio, Mario Fiorillo, Amedeo Pomilio e Carlo Silipo, il recordman azzurro negli sport di squadra, con 482 partite nel Settebello. Ex bandiera di Canottieri e Posillipo, Silipo è adesso il ct dell'Italia under 20. «Nessuno tra i suoi giocatori diventati allenatori può pensare di avere il carisma e il carattere di Rudic. Ci ha saputo trasmettere il rispetto delle regole e la disciplina tattica, elementi fondamentali perché nelle partite che contano, quelle che si decidono per un gol, serve sangue freddo». Carlo aveva 20 anni quando Rudic debuttò in panchina, Mondiali del '91 a Perth. Ratko impose subito regole durissime, decisive per migliorare il livello tecnico della Nazionale e farla uscire da anni grigi. Un lavoro profondissimo che aiutò quei ragazzi a diventare i più forti al mondo. Ricorda Silipo: «Rudic ci colpì non solo per la quantità e la qualità degli allenamenti, ma anche perché era uno studioso e aveva sempre un piano alternativo affinché nulla durante la partita venisse lasciato al caso. I suoi insegnamenti li abbiamo apprezzati dopo, se



Il Mattino

C. C. NAPOLI

vogliamo. Lui ci metteva in una condizione di stress fisico e mentale, volendo che arrivassimo alla competizione in uno stato di sofferenza, per sprigionare le nostre migliori energie. Lavorare con lui era impegnativo e affascinante». E infatti il ricordo di Carlo non è legato a una medaglia ma «a quattro giorni di allenamenti che feci da solo a Roma prima delle Olimpiadi del '92, perché tutti i nazionali erano impegnati nei playoff mentre la mia squadra, la Canottieri, era stata eliminata. Tre ore di lavoro di mattina e due di sera, con sedute di tiro in vasca, dove c' erano i palloni ma non il portiere». Rudic era tornato in Italia nell' estate 2018, progetto biennale con la Pro Recco, la squadra che con la sua forza tecnica e il suo potere economico ha creato un solco incolmabile per le altre squadre. Potrebbe sostituirlo lo spagnolo Gaby Hernandez. «Mi auguro che Ratko resti nell' ambiente, con compiti differenti da quelli di allenatore. Lui ed Estiarte sono i due simboli della pallanuoto riconosciuti nel mondo», dice Silipo, uno dei 21 italiani presenti nella Hall of Fame mondiale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Al telefono con ...

Mister pallanuoto rudic lascia la panchina «Italia, l'oro nel cuore»

L'allenatore croato dice basta a 71 anni: «Tornerò per salutare tutti. Peccato non aver giocato le finali di Champions a Recco»

Lo annunciò anche nel 2016: «Con i Giochi di Rio si chiude la mia carriera di allenatore». Due anni dopo, però, accettò l'offerta della Pro Recco. «In verità dissi che soltanto progetti speciali avrebbero potuto riportarmi in panchina. Questo certamente lo è», precisò. Adesso Ratko Rudic garantisce che la decisione è definitiva, ma la pallanuoto non lo perderà: «Non vi libererete di me. Resterò in questo mondo, certo, anche se con altri ruoli. Ammesso che arrivino offerte, se posso essere utile, qualsiasi strada è praticabile. Anche all'estero, perché no. La voglia resta intatta. Vorrei chiarire che avrei fatto questa scelta a prescindere dalla pandemia, del resto il contratto scade a giugno» dice il tecnico più vincente. Ma nessuno dubita che le offerte arriveranno, eccome. L'ultima panchina, dopo una carriera ricca di trionfi, rimarrà dunque quella del 7 marzo: 20-3 sul campo della Canottieri Napoli, a punteggio pieno col +9 in classifica su Brescia e Ortigia dopo la quarta di ritorno. Da martedì, il baffo croato è di nuovo a Zagabria. Ieri, nel salutare pubblicamente il club con cui ha condiviso gioie e dolori in questi due anni (uno scudetto e una Coppa Italia), ha comunicato pure l'addio al bordovasca. Nel giorno in cui la Fin ha deciso che i campionati sono ufficialmente cancellati e nella prossima stagione si ripartirà con le stesse 14 squadre (10 le donne). Già erano saltate le coppe europee. **Qual è il ricordo migliore che porta con sé da questa esperienza?** «Ho trovato azzeccata e felice l'avventura della Champions League itinerante. Il presidente Maurizio Felugo ha fatto bene a coltivare questa idea. È stato un modo per promuovere il nostro sport anche attraverso i media e in città che non godono della pallanuoto di vertice. E non mi riferisco soltanto al prodotto-partita, con piscine sempre piene, ma a tutto il contorno: i ragazzi che sono venuti ad ammirare i campioni pure in allenamento, i seminari con gli allenatori... È stata la medaglia più bella». **Il rimpianto?** «È sempre legato alla Champions, naturalmente. Era il grande traguardo e invece siamo tornati da Hannover delusi, dopo la sconfitta in semifinale con l'Olympiacos. Quel sapore amaro mi accompagna ancora, non si può negare».



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

Quest' anno avreste ospitato le finali a Punta Sant' Anna. **Non si poteva proprio cercare di riprendere l' attività in qualche modo, più avanti?** «Mi sarebbe piaciuto, e certamente l' evento di Punta Sant' Anna sarebbe stato suggestivo per vari motivi, al di là della voglia di riscattare la delusione precedente. Ma capisco le difficoltà e le condizioni proibitive. Problemi pratici: gli impianti che devono faticosamente riaprire, i danni economici subiti da tutti, tanti stranieri che sono già tornati in patria, i trasferimenti da una regione all' altra con restrizioni ancora da valutare, i protocolli a cui sottoporsi. Sarebbe stato un torneo falsato, purtroppo. Ciò non toglie che si potrebbe organizzare qualche attività non ufficiale. Nei prossimi mesi, comunque, è giusto che si dia spazio alla Nazionale di Sandro Campagna, per quel che si può, attraverso i collegiali. Bisogna cominciare a seminare per Tokyo. Una squadra come l' Italia parte sempre per salire sul podio. E se mi chiedete dei miei successi azzurri negli Anni 90, sicuramente hanno un posto privilegiato nel mio cuore, a cominciare dall' oro olimpico». **Rispetto al suo addio del 2000, quando guidava il Settebello, come lascia la nostra pallanuoto?** «È arduo fare paragoni. Vent' anni fa era in salute, ora bisogna fare i conti con i danni causati dalla pandemia. Non è solo questione di pallanuoto che pure possiede peculiarità di programmazione e metodologie, ovvio: un indebolimento generale è inevitabile e sarà necessario un intervento pieno dello Stato per raddrizzare le cose in qualche misura. Sia chiaro, non mi riferisco soltanto alle società di vertice, ma all' intero movimento. I club di A sono la locomotiva, però non dobbiamo perdere di vista la base e il mondo giovanile». **Come ha trascorso questi mesi senza pallanuoto?** «Era da un po' che non dipingevo, ne ho approfittato per riscoprire la passione per la pittura: astrattismo. Ho comprato il materiale su Amazon. Tempo ne ho avuto...». Torniamo al suo bilancio di Recco. «Mi sono sentito come a casa, ma in Italia è sempre così. Parlo della gente, dei tifosi, oltre che della squadra e della dirigenza. Non sono frasi fatte. Appena terminerà l' emergenza, tornerò per salutare tutti come meritano. L' altro aspetto della pandemia è stato lo straordinario spirito di solidarietà comune. Non dovrebbe mancare mai». TEMPO DI LETTURA 3'30"

Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

Il saluto del guru della pallanuoto. Campagna: 'Nessuno come lui'^a

Rudic: 'Non alleno più Avrei voluto chiudere con la coppa a Recco'^a

Claudio Mangini L'Acchiappaoro, ma forse meglio chiamarlo l'Alchimista o colui che ha saputo fondere in una miscela speciale acqua clorata, fatica e una vocazione vincente unica cavandone oro, tanto o ha detto stop. Ratko Rudic, il giorno dopo la fine dell'avventura alla guida della Pro Recco, dice: 'Non siederò più in panchina'. Ma aggiunge: 'Non lascio la pallanuoto'. Sarebbe stato da stupirsi del contrario. Il perché sta nelle parole di Sandro Campagna, ct azzurro, che non nasconde l'affetto particolare per l'antico maestro: 'A Ratko sono legato da un senso di amicizia fortissimo. Sono stato suo giocatore e assistente. Ho verificato, forse più da vicino e a lungo di altri, una verità incontrovertibile: chi ha avuto la fortuna di lavorare con Rudic, come atleta o come tecnico, può solo dire grazie per questa fortuna. Lui È il numero 1. » stato in alto, sull'onda, per 36 anni, dal 1984 al 2020. Nessuno come lui». Per quello, per la sua insaziabile voglia di vittoria, la chiusura È con un rimpianto, che Rudic ammette: 'Quando È arrivato lo stop dell'attività, a causa della pandemia, sono spariti anche i nostri sogni». Lo racconta in una lettera scritta ieri da Zagabria, dalla sua casa lesionata dal terremoto di due mesi fa, e indirizzata alla Pro Recco e ai suoi tifosi. Il sogno svanito e un errore. Ratko scrive: 'Ho accettato l'incarico due anni fa, sposando le idee del presidente Felugo e un importante progetto che, oltre a risultati e miglioramento del gioco, puntasse sulla promozione del nostro sport in Italia». Poi: 'Abbiamo fatto grandi passi avanti in tutti i segmenti, però ho sbagliato una partita, la semifinale di Champions ad Hannover». Usa il plurale per condividere i meriti e il singolare per assumersi la responsabilità della sconfitta. Ancora a Campagna: 'Il pregio maggiore di Rudic, oltre a quello di essere stato un grande innovatore, È la ferrea disciplina. Che ha sempre applicato prima di tutto a se stesso, di conseguenza trasmettendola a chi lavorava con lui». E, quindi, eccolo il sogno spezzato di cui il guru parlava: chiudere la carriera vincendo la Coppa davanti al pubblico di Recco. 'Abbiamo preparato un programma diverso, concentrandoci sulla Final 8 che dovevamo organizzare in casa: era pronto un grande spettacolo sportivo». Mancherà una tacca a quel palmares sportivo unico e inarrivabile. E stupisce, nell'Acchiappaoro che mollò l'Accademia di Belle Arti per la ruvida waterpolo, che i successi a cui È più legato siano di metallo meno nobile: 'La prima medaglia da tecnico, argento con la nazionale jugoslava juniores nell'83, e il bronzo di Atlanta '96». Sulla panchina del Settebello, quando il tuffo anticipato di pochi centesimi di secondo di due suoi giocatori per festeggiare la medaglia costrinse a una nuova maratona nei supplementari. Vincere, contro tutto e tutti. Come a Barcellona '92, gemma più splendente del Grande



Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

Slam sulla panchina italiana, quando, nella finale con la Spagna, quasi venne alle mani nel cambio campo con il collega -nemico Dragan Matutinovic. A 70 anni Rudic si È rimesso in gioco: l' anno scorso ha annichilito gli avversari in Italia e in Europa prima della fatale partita sbagliata. Quest' anno aveva cambiato preparazione: più imperfetti durante l' anno per esplodere al momento della resa dei conti. Ci si È messo di mezzo l' imponderabile chiamato coronavirus. Pizzo si È commosso salutandolo: un Drago e un Caimano con gli occhi lucidi lunedì davanti al mare del Golfo Paradiso. 'Mi ha detto che avrà sempre Recco nel cuore, e non era una frase detta per dire», racconta Eraldo. 'Siamo onorati che Rudic sia stato protagonista della nostra storia, È stato un privilegio sportivo e umano confrontarsi quotidianamente con una persona del suo spessore», aggiunge Maurizio Felugo. Dalla Croazia, un grazie a tutti: dal patron Volpi a Felugo, staff tecnico -societario e giocatori. 'A Recco mi sono sentito a casa. Terminata l' emergenza o manda a dire Ratko o tornerò per salutare con affetto tifosi e cittadini».